

LA POLEMICA

La paura dei dipendenti degli uffici giudiziari «Neanche una telecamera per proteggerci»

La prima domanda che si sono fatti gli investigatori alle prese con il giallo del (finto) zaino bomba trovato ieri legato ad un cancello del Tribunale è stata perché proprio lì? Perché a Moncalieri? E la risposta, probabilmente, sta nel fatto che gli uffici giudiziari distaccati nella cittadina alle porte di Torino, sono un obiettivo in grado di assicurare un grande risultato dal punto vista mediatico, e allo stesso tempo meno "difficile" di altri. «Non è possibile - si lamenta un dipendente che chiede di mantenere l'anonimato - che un tribunale non sia protetto da un sistema di sorveglianza con telecamere. Ce l'hanno le banche, le tabaccherie. Ma noi no». Secondo il dipendente, «chi ha messo in scena questa azione dimostrativa, ha ottenuto il massimo risultato con il minimo rischio», e «difficilmente l'ha fatto per motivi legati all'attività giudiziaria». Nel Tribunale di Moncalieri, è vero, si celebrano processi civili e penali. «Ma le cause più importanti - prosegue il dipendente - per i fatti più gravi passano tutte a Torino». Ieri mattina, poi, «erano in programma soltanto alcune udienze

civili per degli sfratti». Udienze che, quando è scattato l'allarme, sono state sospese. Le aule e gli uffici sono stati evacuati finché i carabinieri non hanno ritenuto che vi fossero le necessarie condizioni di sicurezza. Così come sono stati evacuati alcuni settori della biblioteca. Biblioteca che, ieri mattina, ospitava un convegno organizzato dall'assessorato alle Politiche del Lavoro e alle Attività produttive di Moncalieri. Tema: «la zona produttiva Vadò: prospettive dell'area e delle imprese insediate». Un convegno che, spiega la direttrice della biblioteca, Giuliana Cerrato, «si è tenuto regolarmente». Tra gli ideatori del progetto di cui durante l'incontro sono stati presentati i risultati, Vittorio Saraco, responsabile dell'osservatorio per lo Sviluppo Locale, tra i primi ad arrivare nella biblioteca cui si accede dallo stesso ingresso del tribunale su via Cavour. «Saranno state le 8 e mezza - ricorda Saraco - ho visto lo zaino, ma non la catena e il lucchetto, e ho pensato che qualcuno l'avesse dimenticato».

[s.tam.]